



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L.353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 Se la vita è un dono, il suo compimento è donarsi *[Don Silvano Provasi]*
- 4 Cronaca di settembre e ottobre
- 10 Esperienza missionaria: campo di animazione di strada in Campania *[Gloria Stucchi]*
- 12 Nomina del nuovo comandante degli Alabardieri del Duomo *[Giuseppe Meliti]*
- 13 Cinquantenario della Delegazione di Monza dell'Ordine... *[Giuseppe Resnati]*
- 15 Bilancio consuntivo della parrocchia dell'anno 2022 *[Roberto Giovannoni]*
- 17 Le volte del Duomo *[Marco Erba]*
- 19 Ricordo di un centenario: il IV "Congresso diocesano degli oratori" del 1923 *[Giustino Pasciuti]*
- 21 Origine del Sinodo nella Chiesa: "un cuore solo e un'anima sola" *[padre Roberto Osculati]*

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Sarah Valtolina, Fabio Cavaglia, Alberto Pessina.

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il Duomo" cartaceo

Copertina a cura di **Martina Calegari**

Se la vita è un dono, il suo compimento è donarsi

“*Viviamo di una vita ricevuta*” (monsignor Mario Delpini) e, dice la Sacra Scrittura nelle sue prime pagine, *Dio*, contemplando la creazione quasi con stupore, “*vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona*” (Gn 1,31). *Eppure, stiamo sperimentando un tempo di drammi e tragedie* che sembrano mettere in discussione questa visione biblica: guerre, terremoti, mutamenti climatici che stanno generando eventi atmosferici distruttivi in tutto il mondo. Anche nella terra dove Gesù ha vissuto il mistero della Sua incarnazione ed è risuonato l’annuncio angelico: “Pace in terra agli uomini amati dal Signore” (cfr Lc 2,14) si manifestano i segni più disumani di ciò che l’odio può generare. Di fronte a tali avvenimenti si rimane angosciati, delusi, incapaci di comprendere e sempre incerti sulla disponibilità a intercedere, ossia a “fare un passo in mezzo, fare un passo in modo da mettersi nel mezzo di una situazione. Intercessione vuol dire allora mettersi là dove il conflitto ha luogo, mettersi tra le due parti in conflitto...”, come ci ha insegnato il cardinal Martini. Siamo invece più portati ad accogliere e seguire la logica del difenderci, separarci, allontanarci e lasciarci incuriosire più che interrogare dalla complessità degli eventi, come semplici spettatori che discutono, giudicano dividendosi e accontentandosi di aver espresso la propria opinione, magari riducendo e semplificando la realtà.

L’arcivescovo Mario, invece, ci invita ad *accogliere e “vivere la vita come dono” per cercare di rispondere a questi drammi*, spesso causati anche da pregresse indifferenze nei confronti di povertà e ingiustizie; conservare quella pace che si riduce in una forma rasserenante di tranquillità, sicurezza, difesa della *privacy*, ci porta a generare pensieri e spiritualità individualistiche che portano ad aumentare le solitudini nella nostra vita.

La fede, per essere autentica ed evangelica, *non può prescindere dalla dimensione comunitaria*: siamo un popolo in cammino, chiamato a lavorare insieme, a gioire nella fraternità, ad affrontare le fatiche portando gli uni i pesi degli altri, imparando a donarsi reciprocamente, con amore incondizionato, saggezza, umiltà.

Il “Sinodo dei Vescovi” attualmente in corso a Roma ha come meta più urgente l’aiutare a prendere maggiore coscienza nella necessità di superare quel modo privatistico di esperienza di fede che porta poi a sentirsi soli davanti a Dio e nell’affrontare le nostre fragilità; ne consegue l’immagine di un “volto” ecclesiale prevalentemente ritualistico, gerarchico, moralistico e istituzionale, molto lontano da quello evangelico e incarnato che spesso papa Francesco ci richiama. Occorre pertanto rinnovare la nostra fiducia in quella realtà di Chiesa che ci chiama a lasciarci coinvolgere maggiormente, invitandoci a donare tempo e cuore per rendere migliore e più accogliente il volto delle nostre comunità.

Troppo concentrati su noi stessi e sulla difesa del nostro esclusivo benessere, *corriamo spesso il rischio di perdere il senso del “buon vivere”*; esso richiede una costante tensione nella scoperta della nostra vera originalità, della libertà come dono di una liberazione che ci precede e che occorre accogliere e riconoscere con gratitudine e custodire come dono prezioso che cresce in noi, solo se condiviso e investito nella logica dell’amore.

Monsignor Delpini quest’anno, nella lettera pastorale, ci invita ad approfondire questi temi esistenziali che educano al dono di noi stessi, scoprendo, giorno dopo giorno, che *ogni vita è vocazione* e non tanto un’avventura verso l’ignoto o l’incerto.

La fede ci illumina sul senso della vita e ci porta a scoprire ogni giorno che *ciascuno di noi è nato per vivere e non per morire*. La morte rimane un ostacolo da superare, ma non la meta definitiva del nostro cammino che è la beatitudine e la pienezza di fraternità che abbiamo saputo seminare nella nostra esperienza terrena.

Cronaca di settembre e ottobre

SETTEMBRE

4 lunedì – Riprende l'oratorio feriale estivo.

Quest'anno, grazie alla disponibilità e all'entusiasmo di un buon gruppo di adolescenti, è stata offerta l'opportunità di rivivere questa esperienza nella prima settimana di settembre, nel tempo ancora libero dagli impegni scolastici: ottanta fanciulli hanno accolto questa proposta con la presenza di una ventina di animatori (gli stessi di giugno e luglio), guidati da tre giovani. Le mattine si aprivano con attività ricreative, coinvolgendo la fantasia e l'entusiasmo dei partecipanti; parte del tempo è stata dedicata anche alla conclusione dei compiti delle vacanze. Dopo un frugale e gioioso pranzo al sacco, nel quale si poteva anche apprezzare l'abilità delle mamme nel preparare cibi gustosi e originali e un sereno momento di riposo, il pomeriggio era dedicato ai giochi di squadra, volti a promuovere il senso di cooperazione e la nascita di nuove amicizie. Il punto culminante della settimana è stato il giovedì sera: i genitori sono stati invitati dai propri figli a trascorrere la serata in oratorio, armonizzando cena e divertimento, dialogo tra adulti e giochi improvvisati tra ragazzi, esprimendo quel rapporto di fiducia e simpatia tra famiglie e l'ambiente dell'oratorio.

[Giulio Gatti]

9 sabato – XX anniversario di fondazione di "Novo Millennio Società Cooperativa Sociale O.n.l.u.s.". È stato ricordato in

Duomo durante la santa Messa vigilare delle ore 18, presieduta da Monsignor Arciprete e concelebrata da don Virginio Colmegna, don Augusto Panzeri, don Paolo Selmi e don Stefano Buttinoni, sacerdoti che a vario titolo



sono stati vicini a questa realtà. L'omelia di don Virginio, partendo dai testi biblici proposti dalla liturgia del giorno, ha toccato molti punti dell'opera promossa dalla cooperativa, soffermandosi sui temi della carità e della misericordia, fondamento di ogni opera buona. All'offertorio è stato portato all'altare un *vademecum* con tutti i servizi offerti dall'ente e un dipinto realizzato da alcuni ragazzi beneficiari dei servizi raffigurante la Madonna con il Bambino Gesù. Il coro del decanato di Monza ha accompagnato la celebrazione, favorendo la partecipazione dell'assemblea. Al termine, il presidente Marco Meregalli ha espresso sentiti ringraziamenti per operatori, dipendenti, volontari, ospiti dei servizi con le loro famiglie e per tutti gli amici che negli anni hanno sostenuto l'organizzazione.

[Emanuele Patrini]

14 giovedì – Seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Oggetto della serata è stata la definizione della relazione da inviare all'Arcivescovo sul bilancio del lavoro svolto in questi cinque anni di incarico e per offrire verifiche e proposte per il rinnovo di questo organismo. Sono emerse le fatiche del consigliare nella Chiesa, anche perché ci si sente impreparati a questo servizio di lettura e discernimento della realtà e vita pastorale: anziché offrire qualche proposta e tentativo di soluzione, si preferisce spesso delegare questo compito ai sacerdoti e, forse, a qualche laico più esperto nel campo. Il Consiglio in carica ha portato avanti la propria attività anche durante il tempo della pandemia e, nonostante le difficoltà, è riuscito a proseguire il cammino. Si è poi passati alla verifica delle caratteristiche essenziali per un membro di tale organismo: innanzitutto la disponibilità e capacità di leggere la realtà sociale e relazionale della comunità nella quale si vive, nonché il garantire la fedele presenza alle sedute per poter rendere più agevole il confronto sui temi proposti. Riguardo al rinnovo dei membri si è proposto di proseguire nel cammino della comunicazione spirituale, iniziato solo verso la fine del mandato del presente Consiglio Pastorale Parrocchiale e di favorire sedute aperte ai parrocchiani, con temi concreti e vicini alle problematiche che caratterizzano la nostra società e la vita concreta delle persone. [Luisa Lorenzi]

17 domenica – Festa del Santo Chiodo. Quest'anno, in questa solenne ricorrenza, abbiamo salutato don Sergio Arosio che ha lasciato la nostra comunità e quella di san Gerardo al Corpo

per continuare a svolgere il suo servizio pastorale a Buccinasco. La tradizionale processione con la croce contenente le reliquie della Passione del Signore, ha attraversato le vie del centro storico verso il Duomo, scortata dagli Alabardieri e dai Cavalieri del Santo Sepolcro. Nell'omelia, il celebrante ha ricordato come questo gesto sia l'occasione per ricordare che nella Croce vi è il richiamo di Gesù a riconoscere i segni del Suo Amore incondizionato per ogni uomo, amore che diventa condivisione, consolazione, speranza e rendimento di grazie. [Anna Cavenaghi]

Nuovo comandante per gli Alabardieri. Dopo il consiglio tenutosi il giorno precedente, oggi, al termine della santa Messa nella festa del Santo Chiodo, nella Cappella degli Zavattari di fronte all'altare in cui è custodita la "Corona Ferrea", ha avuto luogo la cerimonia del cambio del comandante degli Alabardieri del Duomo. Il comandante uscente, Paolo Filippi, ha pronunciato la formula di nomina, mentre consegnava la feluca con la piuma bianca e l'alabarda con il fiocco d'oro, prerogative del ruolo, al suo successore Lorenzo Perego: "Lorenzo ricevi la feluca e l'alabarda da comandante per cinque anni. Impegno, devozione e onore siano con te, Alabardiere per sempre!" [Giuseppe Meliti]



L'anniversario di fondazione della Delegazione di Monza dell' "Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme". È stata scelta questa data perché è la festa dell'Esaltazione della Santa Croce, quando cioè la Chiesa celebra la centralità del mistero di questo Albero glorioso. Tale tema è particolarmente vicino alla spiritualità dell'Ordine del Santo Sepolcro che trae stimolo verso la pratica delle virtù evangeliche dal legame con Gerusalemme e la Terra Santa. Questa ricorrenza è anche particolarmente cara alla nostra città: la celebra come la festa del Santo Chiodo, la cerchiatura interna della Corona Ferrea che, secondo un'antica tradizione, proviene dal ferro di un chiodo della Passione di Cristo. Come parte dei festeggiamenti per il cinquantenario i Cavalieri e le Dame hanno partecipato alla processione che ha portato l'insigne reliquia dalla chiesa distrettuale di

san Pietro martire al Duomo, dove hanno poi assistito alla santa Messa solenne. A essi si sono uniti per la ricorrenza anche alcuni membri delle altre Delegazioni di Lombardia, nonché importanti autorità dell'Ordine come il Luogotenente dell'Italia Settentrionale, Commendator Angelo Domenico Dell'Oro, e il Preside della Sezione di Lombardia, Cavaliere di Gran Croce Simone Bravi. Il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, il cardinal Pierbattista Pizzaballa, ha inviato i suoi indirizzi augurali alla locale Delegazione, essendo impossibilitato a presenziare.

[Giuseppe Resnati]

22 venerdì – Festa di san Maurizio, patrono degli Alpini. Questa sera, alle ore 21, numerose penne nere si sono ritrovate nella chiesa sussidiaria di san Maurizio per partecipare alla santa Messa in memoria del santo patrono, presieduta da monsignor Provasi e animata dal coro "ANA Lo Chalet Arcore". Come ribadito nell'omelia dall'Arciprete, celebrare la festa di questo santo martire vuol dire anche esaltare l'amicizia vera, quella non condizionata da invidie, gelosie, litigi, ma fondata sulla



solidarietà e la condivisione. Tali virtù sono capaci di generare un volto nuovo della società, rendendola più disponibile ad affrontare le sfide che stanno emergendo nel nostro vivere quotidiano e per le quali tutti siamo chiamati a offrire il nostro contributo di presenza e animazione positiva del bene comune. Questa ricorrenza è diventata per la sezione di Monza un appuntamento annuale, vissuto con grande partecipazione e devozione dagli Alpini e dai loro famigliari. [Roberto Viganò]

29 venerdì – Seduta del Consiglio d'Oratorio. Dopo un lungo tempo di sospensione (dal

maggio 2021) a motivo della pandemia, anche le attività dell'oratorio hanno ripreso il loro ritmo consueto, anche se, in verità, non sono state mai sospese le attività essenziali (catechesi, oratorio estivo, incontri con i genitori dei fanciulli). La composizione di questo organismo parrocchiale è stata "ritoccata" con l'ingresso di tre adolescenti, in rappresentanza di un bel gruppo che quest'anno ha gestito in modo encomiabile l'oratorio feriale estivo.

[Annalisa Fumian]

Veglia di preghiera in occasione dell'apertura del "Sinodo dei Vescovi". Ha avuto luogo alle ore 21 in Duomo. Questo momento di preghiera, rivolto a tutte le comunità del decanato, ha visto per la verità una partecipazione piuttosto bassa, forse dovuta alla concomitanza con le iniziative pastorali di inizio anno. Nondimeno, è stato particolarmente intenso, anche grazie alla meditazione proposta da monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la "Formazione Permanente del Clero", che ha commentato le tre "parole d'ordine" del Sinodo – comunione, missione, partecipazione – a partire dalla pagina dei discepoli di Emmaus (Lc 24), sottolineando in particolare la dinamica di apertura e di ripartenza che i discepoli di Gesù conoscono a partire dall'ascolto della Parola e dall'Eucarestia.

La serata, animata dalle note gioiose del coro giovanile della parrocchia di Cristo Re, ha visto anche la testimonianza di Guido Meregalli, moderatore della neonata

"Assemblea Sinodale Decanale", che ha descritto quest'ultima come un primo significativo frutto di quella Chiesa sinodale – camminare insieme e decidere insieme – tanto amata e tanto auspicata dal Santo Padre [Guido Meregalli]

OTTOBRE

1 domenica – Solennità della Dedicazione del Duomo di Monza e "festa del Patrocinio della Santa Madre di Dio" per la comunità ucraina cristiana di rito bizantino. Mentre in Basilica veniva solennemente commemorato l'anniversario della dedicazione, i fratelli e le sorelle ucraini celebravano, nella chiesa di santa Maria degli Angeli, una festa mariana particolarmente coinvolgente per la loro spiritualità: la festa della "Madonna del Patrocinio", detta in ucraino *Pokrov*; tale parola significa copricapo. Secondo la tradizione, questa ricorrenza religiosa fu istituita in memoria dell'apparizione della



santa Vergine Maria a due uomini santi, Andrea, detto "Stolto in Cristo" e il suo discepolo Epifanio: al termine di una veglia

durata tutta la notte in una chiesa di Costantinopoli per implorare la protezione dall'assedio della capitale dall'esercito nemico, i due uomini videro entrare nel tempio la Santissima Madre di Dio, accompagnata dai santi Giovanni Battista e Giovanni il Teologo e altri santi. Mentre la gente pregava, la Madonna, avvicinandosi alla parte frontale della chiesa, si inginocchiò e pregò con loro. Poi si alzò, si voltò verso la gente e con le sue mani stese sopra i fedeli il velo con cui era coperta la sua testa. In seguito, Costantinopoli fu risparmiata dall'assedio nemico. In tutto il corso della storia dell'Ucraina, tale ricorrenza è sempre stata molto sentita, poiché invita ad affidarsi a Dio e alla santa Vergine, in particolare nelle frequenti situazioni di oppressione e guerra. Nel 2014 il governo ha poi istituito, nella stessa giornata, il "Giorno dei difensori dell'Ucraina", confermando in tradizione nazionale il vedere nell'aiuto di Dio e nell'intercessione della Madonna la realizzazione della speranza del popolo nella prosperità e pace giusta e duratura. Dopo la celebrazione, sempre nella chiesa di via Zucchi, si è tenuto un concerto di musica ucraina: ha suonato e cantato un gruppo folk-amatoriale di banduriste "La Corda del Sole". La mattinata si è conclusa con un fraterno pranzo di beneficenza con piatti tipici tradizionali. [Don Taras Ostafiv]

17 martedì – Adorazione eucaristica per la pace in Terra Santa. Aderendo alla richiesta del cardinal Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, di una giornata di preghiera e di digiuno in relazione al terribile e doloroso conflitto che in questi giorni coinvolge Israele e Gaza (invito poi fatto proprio anche dalla Conferenza Episcopale Italia ed esteso a tutte le diocesi italiane),

anche la nostra parrocchia si è ritrovata per un momento di preghiera comunitaria allo scopo di invocare dal Signore Gesù il dono della pace per quella tormentata regione. Al termine della santa Messa delle ore 18, circa un centinaio di persone si sono trattenute in Duomo per un momento di adorazione eucaristica nel quale si è implorato da Dio il Suo intervento pacificatore là dove l'odio e la guerra sembrano avere ormai l'ultima parola e perché tacciano finalmente le armi, che troppo, in questi ultimi tempi, si sono viste all'opera anche in altre parti del mondo.

[Piergiorgio Beretta]

27 venerdì – "Il Duomo racconta". Ad aprire la tredicesima edizione di questo itinerario artistico-culturale è stato un fotografo: Piero Pozzi, docente al Politecnico di Milano e già noto alla nostra Parrocchia per la documentazione fotografica relativa al "Museo e Tesoro del Duomo" e ai restauri della Cappella degli Zavattari, ci ha guidato in un suggestivo percorso per immagini e prospettive tra le pitture murali della Basilica. L'interesse che suscitano queste serate è sempre molto alto: un nutrito numero di persone si è presentato per ascoltare, vedere e conoscere, segno certo dell'interesse che suscita il Duomo, oltre che della volontà dei monzesi (tanti dei presenti non sono parrocchiani in senso stretto) non solo di scoprire i tesori che esso raccoglie, ma anche di metterli in relazione con la fede cristiana. Al riguardo, dopo la presentazione artistica, il nostro don Ugo Lorenzi ci ha donato quattro piccole, ma profonde riflessioni, giocando come lui sa fare, sulle parole: prendendo spunto dai verbi volgere, rivolgere, coinvolgere, stravolgere, capovolgere ha infatti tratteggiato un breve, ma significativo itinerario spirituale dall'arte alla fede. [Carla Pini Civati]

Esperienza missionaria: campo di animazione di strada in Campania

Gloria Stucchi

I missionari del PIME, dal 17 al 29 agosto scorso, hanno proposto ad alunni dalla terza superiore fino ai ventitré anni, un'esperienza missionaria di incontro con un campo di animazione di strada che, facendo base nella casa di spiritualità di Ducenta (diocesi di Aversa), coinvolge sia giovani della zona sia altri che arrivano appositamente dal resto d'Italia. È una proposta semplice: qualche breve scenetta, balli, un po' di giocoleria per stare insieme in allegria, ma con un messaggio da trasmettere. Alla mattina i ragazzi vanno in giro a invitare la gente per lo spettacolo. Poi, nel pomeriggio, viene celebrata la santa Messa e alla fine il gruppo si divide in due: ci sono quelli che quel giorno propongono l'evento e altri che accompagnano, stando in preghiera davanti al Santissimo Sacramento, portato in piazza. L'accoglienza è sorprendente: «Si fermano in tanti al nostro spettacolo – afferma un missionario –. La cosa che colpisce tutti è l'entusiasmo dei ragazzi: sono loro ad aver a cuore il messaggio da trasmettere. L'animazione dura un paio d'ore e si conclude con l'invito a unirsi a noi per l'adorazione. E c'è sempre qualcuno che resta».

Questa estate ho deciso di affrontare una nuova esperienza: mi è stato proposto il **campo di animazione di strada di Ducenta**. Onestamente, non sapevo di cosa si trattasse, ne avevo sentito parlare pochissimo, sapevo solamente che avremmo recitato in alcune piazze con altri quaranta giovani, provenienti da tutta Italia.

A essere sincera, appena mi è stato proposto non ci ho pensato due volte a dire di sì, anzi non ci ho proprio pensato: ho accettato e basta.

Si è trattato di **dodici giorni** vissuti a pieno, con poco, anzi pochissimo tempo libero: giornate ricche di testimonianze, riflessioni, condivisioni e ovviamente prove. Credevo di andare a vivere un'esperienza di divertimento e amicizia, come una classica vacanza con gli amici, invece è stato molto di più.

Mi trovo in difficoltà a spiegare cosa ho vissuto, perché ho provato delle emozioni così nuove e profonde che probabilmente non riuscirei a descriverle e farmi capire.



Gli spettacoli erano composti da balli, acrobazie, giocolerie e scenografie con teloni e bandiere. Sono stati inscenati in diverse piazze a Formia, Napoli, Scampia e Pozzuoli.



I primi due li ho vissuti con molta adrenalina, divertimento e felicità: sono stati incredibili, ma senza sensazioni nuove; ancora nulla di nuovo.

Il terzo si è tenuto a Scampia: è stato diverso. Durante il giorno siamo andati a distribuire i volantini per le vie della città e abbiamo trovato delle persone, anzi dei bambini, in strada. Abbiamo provato a parlarci, ma ci rispondevano male, non portavano rispetto e non mostravano un minimo di interesse in quello che si stava dicendo loro. Perciò mi ero

quasi arresa, ero convinta che non si sarebbe presentato nessuno, ma mi sbagliai: quella penso sia stata la serata che mi ha coinvolto di più, che mi ha fatto provare delle emozioni diverse; vedere quei

bambini che ridevano e ballavano con noi, mi ha fatto riflettere molto e mi ha fatto capire che anche loro (che magari attraversano situazioni molto difficili) giocano e ridono



come tutti gli altri: basta loro mostrare il lato che credevano non esistesse, per farli ricredere su una vita più felice. Penso che con quella serata abbiamo portato nella mente di quei bambini una curiosità che li porterà a scoprire, in futuro, il lato bello e felice che c'è nel mondo, che probabilmente nessuno gli aveva mostrato prima.

Al termine di ogni esibizione c'era un tempo dedicato all'adorazione eucaristica, in cui le persone potevano pregare e scrivere su bigliettini una preghiera o un desiderio.

Questo momento orante mi ha arricchito molto e mi ha aperto gli occhi, facendomi vedere vite diverse dalla mia:



soprattutto dalle preghiere dei bambini di Scampia si percepiva che si trovavano a sperimentare momenti difficili a casa o, in generale, nella quotidianità. Con questo

voglio dire che non è stata solo una *esperienza* bella, ma è stata anche *profonda* e assolutamente diversa da tutte le altre in cui sono state fondamentali anche le amicizie.

Questo campo offre la possibilità di dialogare con quaranta ragazzi (più o meno della stessa età), disposti ad ascoltare seriamente e

ad aiutarsi reciprocamente. Questo ha fatto sì che nascessero legami profondi e non superficiali. Anche le condivisioni e le riflessioni mi hanno aiutata e ho scoperto quanto possano essere utili e importanti. Ora capisco perché quando chiedevo informazioni su questo campo, nessuno rispondeva chiaramente, perché non si riesce

a spiegare a parole cosa si viva lì. Ringrazio coloro che mi hanno proposto di vivere questa esperienza e anche coloro che non mi hanno raccontato troppo di questo campo, perché ora penso che sia

meglio buttarsi e vivere questa avventura senza sapere cosa aspettarsi.

Fidatevi e lasciatevi sorprendere!

Nomina del nuovo comandante degli Alabardieri del Duomo

Giuseppe Meliti

Quest'anno, la *festa del Santo Chiodo* è stata la cornice ideale per meglio caratterizzare la cerimonia del cambio del comandante del Corpo degli Alabardieri.

La tradizionale processione si è snodata dalla chiesa sussidiaria di san Pietro martire, accompagnata dal corpo di guardia al completo, giungendo in Duomo verso le ore 10.30. La santa Messa solenne è stata presieduta da don Sergio Arosio che ha ringraziato e salutato la nostra comunità per i due anni trascorsi tra noi come responsabile della pastorale giovanile. Dal 1 settembre ha infatti iniziato il suo ministero pastorale nella parrocchia di Romano Banco in Buccinasco.

Al termine della celebrazione eucaristica ha avuto luogo la breve e solenne cerimonia della nomina del nuovo comandante. Questo momento non poteva che tenersi *nella Cappella degli Zavattari, di fronte all'altare in cui è custodita la Corona Ferrea*, ragione dell'esistenza del Corpo, prerogativa dell'Arciprete e del Duomo di Monza.

Con gesti solenni e ricchi di commozione Paolo Filippi, ha pronunciato la formula di nomina mentre consegnava la feluca con la piuma bianca e l'alabarda con il fiocco d'oro, prerogative del ruolo, al successore

Lorenzo Perego: "Lorenzo ricevi la feluca e l'alabarda da comandante per cinque anni. Impegno, devozione e onore siano con te, Alabardiere per sempre!". Questo è stato l'atto conclusivo del processo di nomina iniziato diverse settimane fa. La rosa dei candidati era formata da tre alabardieri, ridottasi a due negli ultimi dieci giorni. La conduzione è stata quindi assunta da Lorenzo Perego che ha svolto, con Paolo Filippi al comando, l'incarico da segretario. Quest'ultimo assume ora la carica di

"comandante emerito" e a lui va il ringraziamento di tutto il Corpo per il servizio svolto.

Tanti sono stati i traguardi raggiunti nei suoi cinque anni di mandato, tra i quali, nel 2018, il "*Premio Beato Talamoni*", conferito dall'allora presidente della "Provincia di Monza e della Brianza", Roberto Invernizzi. È poi seguita, nel 2019, la *medaglia d'oro dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro* a Nizza, consegnata da Sua Altezza Reale Vittorio Emanuele e dal figlio Emanuele Filiberto di Savoia. Nel 2021, dopo un attento studio e la collaborazione del canonico teologo don Carlo Crotti, è stato elaborato dall'araldista Marco Foppoli *lo stendardo del Corpo* che viene attualmente portato in processione. Da ultimo, nel 2023, è avvenuto il conferimento della benemerita civica del Comune di Monza, *premio "Corona Ferrea"*, ricevuto dal sindaco Paolo Pilotto, dopo duecentosessant'anni di servizio.



Dopo il rito di immissione del nuovo comandante, gli Alabardieri si sono stretti a lui. Lorenzo ha espresso la propria gratitudine dicendo a tutti: "È con grande onore e un po' di timore che prendo il passaggio del testimone dal comandante Paolo Filippi" e, iniziando il suo mandato in una breve

lettera agli amici Alabardieri, indica *le priorità del Corpo: "la ricerca di nuove reclute*, per tenere viva questa bella tradizione della città e del Duomo di Monza. Occorre *proporre iniziative che facciano conoscere sempre di più il Corpo* degli Alabardieri, curandone l'aspetto e i legami storici con altre realtà e, da ultimo, *un'attenzione particolare all'archivio*, già curato e ordinato negli anni da segretario". Ovviamente *l'obiettivo principale è non far mai mancare la presenza ai servizi in Basilica.*

Cinquantesimo anniversario di fondazione della Delegazione di Monza dell'ordine del Santo Sepolcro

Giuseppe Resnati, coordinatore della Delegazione di Monza

La concreta sollecitudine per i "Luoghi Santi" ha radici lontane nella città di Monza e nel territorio della Brianza. Per questo, lunga è la tradizione dei cittadini monzesi che sono stati e sono ora membri dell'"Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme", la sola istituzione laicale della Santa Sede incaricata, in Italia e nel mondo, di sostenere le opere e le iniziative a favore della presenza cristiana in Terra Santa. *Lo scorso 17 settembre, Cavalieri e Dame hanno ricordato il cinquantésimo dalla fondazione della Delegazione di Monza.*

Diamo ora uno sguardo alla storia che ha portato a questo momento, in cui si è espresso un grazie al Signore per aver offerto, a varie generazioni di Cavalieri e Dame monzesi, un'opportunità speciale di dare forma concreta alla loro sollecitudine per la Terra Santa. Per accrescere la propria azione e aumentare la propria incisività, *la Luogotenenza per l'Italia si diede nel 1967 un nuovo assetto organizzativo e, nel mese di aprile, nacque la Luogotenenza per l'Italia Settentrionale.*

I membri, provenienti da Monza e dalla Brianza, si distinsero subito per impegno, assiduità ed efficacia di azione, tanto che *nel 1973* vennero riconosciuti con la *costituzione della Delegazione di Monza*, una delle prime in Lombardia. Eden Beretta fu nominato primo Delegato e il canonico Elia Galli primo Assistente Cappellano: due nomi, forse meglio dire due figure, che probabilmente sono ben presenti nella memoria di chi, in quegli anni, ha partecipato alla vita ecclesiale

della parrocchia del Duomo o, più in generale, della nostra città. *La lungimirante guida organizzativa del cavalier Beretta e l'attenta sensibilità di don Elia accompagnarono la Delegazione per due decenni.* In questo periodo il sostegno concreto per le necessità delle comunità e delle istituzioni cattoliche nei "Luoghi Santi" si è accompagnato a una sensibilizzazione dell'area di Monza e Brianza verso l'Ordine del Santo Sepolcro. *La compagine dei Cavalieri e delle Dame* in quel

periodo *crebbe* significativamente *fino ad arrivare a un'ottantina di membri* che si ritrovavano nella prima sede della Delegazione presso il santuario francescano della Madonna delle Grazie.

La Cerimonia delle Investiture, cioè la solenne funzione in cui vengono ammessi gli aspiranti, è ovviamente un momento di particolare rilievo in cui il candidato si impegna con una promessa formale. Nell'occasione l'investendo dichiara, in prima persona, "di impegnare il mio tempo e le mie energie nel servizio di Dio, della Chiesa e del prossimo;... di offrire con generosità aiuto... in particolare nell'esercizio della solidarietà a favore della popolazione di Terra Santa;...di impegnarmi a favore della giustizia e della pace". L'importanza dell'evento è sottolineata, per esempio, dal fatto che quest'anno ci sono state due sole Cerimonie di Investitura per tutta la Luogotenenza per l'Italia Settentrionale; l'ultima è avvenuta lo scorso mese di ottobre nella basilica di San Giacomo Maggiore a Bologna. È quindi un



fatto degno di particolare memoria per la vita della Delegazione di Monza che *il 9 Febbraio 1985 si tenne nel santuario di santa Maria delle Grazie una Cerimonia delle Investiture nella quale furono ammessi quindici nuovi cavalieri delle Delegazione, tra questi monsignor Leopoldo (Dino) Gariboldi che per molti anni fu arciprete del Duomo di Monza, prima di monsignor Silvano Provasi.*

Nel 1994 Vincenzo Santamaria subentrava a Eden Beretta nella guida della Delegazione e, qualche anno dopo, nel 1997, la sede si trasferiva in spazi adiacenti alla chiesa di san Pietro martire, che, già sede della Compagnia dei Crocesignati, diventava ora chiesa della Delegazione. Lo splendido chiostro e l'accogliente atmosfera del loggiato al piano superiore dal quale si accede ai locali, offrì occasione di incontri conviviali che sono ancora vivi nel ricordo di molti Cavalieri dell'intera Lombardia in relazione alla vita della Delegazione di Monza negli anni Novanta dello scorso secolo e nel primo decennio di questo secolo. Questi momenti erano il corrispettivo in amicizia dei densi incontri di catechesi tenuti da monsignor Sergio Ubbiali, docente alla "Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale" e canonico della Basilica milanese di sant'Ambrogio, che era subentrato a don Galli nel ruolo di Priore di Delegazione.



Si arriva quindi alla cronaca degli *ultimi venti anni, durante i quali alla guida organizzativa si sono susseguiti Lino Gorla, Claudio Castoldi, Maurizio Cazzani, Angelo Domenico Dell'Oro, Edoardo Cazzaniga, e, dagli inizi di quest'ultimo anno, Giuseppe Resnati.*

La prossimità degli eventi di questi due ultimi decenni li rende ancora vivi nella memoria, così che è probabilmente più interessante tratteggiare qualche dettaglio della giornata di celebrazione del cinquantesimo della Delegazione *lo scorso 17 settembre*: Cavalieri e Dame hanno partecipato alla processione che ha portato la Corona Ferrea dalla chiesa sussidiaria di san Pietro martire al Duomo. *Ai componenti della Delegazione di Monza si sono uniti confratelli delle altre Delegazioni di Lombardia, accompagnati dai rispettivi Delegati e Priori.* La presenza del Luogotenente dell'Italia Settentrionale, Commendator Angelo Domenico Dell'Oro, del Preside della Sezione di Lombardia, Cavaliere di Gran Croce Simone Bravi, e del Cancelliere *ad interim*, Cavaliere Grand'Ufficiale Piero Anzini, ha sottolineato come la ricorrenza sia stata vissuta come un importante momento di condivisione con tutto l'Ordine nell'Italia Settentrionale. I quasi novanta membri dell'Ordine hanno quindi assistito alla solenne celebrazione liturgica che si è celebrata in Duomo.

Al termine, si sono raccolti nella Cappella degli Zavattari davanti alle reliquie della Passione per un momento di preghiera e raccoglimento, nel quale è stata data lettura degli indirizzi augurali inviati da Sua Eccellenza Monsignor Grand'Ufficiale Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi e Gran Priore di Luogotenenza. Anche Sua Beatitudine, il Patriarca di

Gerusalemme dei Latini, Pierbattista Pizzaballa, impossibilitato a presenziare per impegni connessi alla nomina cardinalizia, si è voluto rendere presente con una lettera di saluti e auguri “di non lasciarvi intimorire dalle difficoltà o dai problemi che pure tentano di rallentare il nostro cammino e di spegnere ogni entusiasmo”. È nel segno di quest’ultima parola che *i Cavalieri e le Dame di Monza iniziano il cammino dei prossimi cinquant’anni di Delegazione.*

Sul finire, acquisire *qualche informazione sulla storia dell’Ordine* è probabilmente utile a comprenderne l’identità attuale nonché a conoscere lo spirito, gli intendimenti e le



azioni dei Cavalieri e delle Dame, laici e religiosi, che hanno ricordato l’importante anniversario. L’attuale statuto, nel Preambolo, recita: “L’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, di antica origine, *affonda le proprie radici storiche nell’istituzione dei Canonici Regolari del Santo Sepolcro* (n.d.r. un ordine religioso creato da Goffredo di Buglione dopo la presa di Gerusalemme nel 1099) *e nella consuetudine invalsa tra uomini valorosi di farsi investire del titolo di Cavaliere sulla tomba di Cristo* nei secoli passati.” Probabilmente alla nascita delle istituzioni poi evolute nell’odierno Ordine

del Santo Sepolcro, ha contribuito anche l’esistenza della “Milizia del Santo Sepolcro”, una guardia d’onore di cavalieri crociati che prestava servizio nella Basilica gerosolimitana per la sua difesa e che si distingueva dalle truppe crociate e dai Canonici Regolari perché univa l’indole militare dei cavalieri con il carattere religioso dei canonici.

Il ritorno dei crociati ai propri Paesi di origine determinò la creazione di Priorati dell’Ordine in tutta Europa e questo fenomeno si ampliò con il definitivo ritorno di Gerusalemme e dei “Luoghi Santi” sotto controllo musulmano nel 1291.

Variegate sono quindi state le vicende dei Canonici e della Milizia nei secoli a venire, il mantenimento di vincoli storici, giuridici e religiosi con la Santa Sede, restando comunque una costante. Particolarmente importanti furono l’intervento di *papa Alessandro VI nel 1496*, che *restituì ai cavalieri del Santo Sepolcro il loro status indipendente originario* e nominò se stesso come Gran Maestro dell’Ordine. Più di tre secoli dopo, *papa Pio IX nel 1847 diede all’Ordine l’assetto e le finalità che sono in essere* a tutt’oggi. La missione dell’Ordine, sempre citando lo statuto, è oggi “quella di animare nella comunità ecclesiale (n.d.r. di tutto il mondo) lo zelo verso la Terra di Gesù e di sostenervi la Chiesa Cattolica e la presenza cristiana. L’Ordine, nei suoi membri, si prefigge la pratica delle virtù evangeliche.” Da ultimo una menzione alla targa che la Delegazione ha collocato all’interno della chiesa di san Pietro martire per commemorare il cinquantesimo anniversario dalla fondazione: è stata apposta sul fondo della navata destra, sotto quella già posta in occasione del trentesimo.

Bilancio consuntivo della parrocchia dell'anno 2022

Roberto Giovannoni

Il 9 maggio scorso si è riunito il "Consiglio per gli Affari Economici" e ha esaminato il bilancio consuntivo relativo al 2022, alla presenza di tutti i membri che lo compongono. Anche quest'anno forniamo di seguito i dati più significativi estrapolati dal verbale della riunione.

Riepilogo delle USCITE

- a) €. 768,3 mila per gestione corrente (vedi dettaglio);
 - b) €. 4,7 mila per manutenzioni su immobili locati;
 - c) €. 4,0 mila per oneri e spese bancarie;
 - d) €. 50,6 mila per imposte e tasse;
 - e) €. 24,8 mila per uscite straordinarie
- per un ammontare complessivo pari a **€. 852,4 mila**.

Riepilogo delle ENTRATE

- a) €. 420,4 mila offerte a diverso titolo per le spese parrocchiali correnti (vedi dettaglio);
- b) €. 143,9 mila erogazioni, lasciti e contributi finalizzati alle spese di restauro;
- c) €. 241,8 mila redditi da fabbricati (affitti, etc.), investimenti;
- d) €. 11,1 mila rimborsi assicurativi per danni subiti;
- e) €. 8,7 mila lasciti testamentari;
- f) €. 1,5 mila altri

per un ammontare complessivo pari a **€ 827,4 mila**.

Il disavanzo di **€. 25,0 mila** è decisamente migliorativo rispetto a quello dello scorso esercizio

DETTAGLI E COMMENTI DELLE PRINCIPALI SPESE ED ENTRATE DELLA GESTIONE CORRENTE

Dettaglio delle uscite principali per spese correnti pari a €. 768,3 mila:

- a) €. 30,4 mila per il culto;
- b) €. 67,7 mila per le utenze, pulizia, materiale di consumo;
- c) €. 318,7 mila per personale e integrazioni ai sacerdoti e collaboratori;
- d) €. 90,7 mila manutenzioni ordinarie edifici parrocchiali;
- e) €. 12,0 mila per assicurazioni;
- f) €. 42,0 mila spese per l'attività dell'oratorio;
- g) €. 128,2 mila erogazioni caritative;
- i) €. 78,6 mila altre .

Dettaglio delle entrate correnti di cui sopra pari a €. 375,5 mila

Le principali voci si riferiscono alle offerte raccolte durante le sante Messe, in decisa ripresa dopo l'effetto negativo della pandemia: €. 194,0 mila.

Dalle cassette delle offerte e dalle candele votive sono giunte offerte per €. 86,2 mila.

Altre entrate hanno riguardato:

- a) attività caritative (gruppo missionario e altre iniziative): €. 46,2 mila;
- b) attività dell'oratorio: €. 40,4 mila;
- c) abbonamenti all'informatore parrocchiale ("Il Duomo"): €.1,3 mila;
- d) altre €. 52,3 mila

Le **imposte e tasse** sono state pari a **€. 50,7 mila** (Ires, Imu, Tarsu, registro, etc.).

Ricordiamo infine che, come tutti gli anni, la nostra parrocchia riconosce un **contributo alla diocesi**, calcolato sulle entrate che, per il 2022, si aggira intorno a €. 11,0 mila.

OPERE in corso E IMPEGNI FUTURI

Sulla **chiesa distrettuale di san Pietro Martire** è stato promosso un progetto di trasformazione della centrale termica, con il passaggio da combustibile a gasolio a gas. L'intervento, per il quale è stata inoltrata domanda di contributo al Comune sui fondi dedicati alle opere religiose, ha avuto attuazione e ultimazione nel corso del 2023. Sempre su tale edificio sono stati eseguiti interventi di manutenzione della copertura, con una operazione di ancoraggio di una serie di coppi della falda affacciata su via Carlo Alberto e del timpano della facciata, scivolati a seguito di forti eventi meteorologici.

È stato avviato il progetto di messa in sicurezza delle colonne del portico meridionale della **piazzetta di via Canonica**. Si è proceduto a una diagnostica di tipo geologico e geotecnico per conoscere e valutare le cause del cedimento delle strutture di fondazione e della relativa fessurazione del fronte e degli archi della parete della "Biblioteca Capitolare". Allo scopo sono stati eseguiti controlli anche sulla vetusta e degradata rete di smaltimento delle acque meteoriche della piazzetta, causa probabile dei cedimenti. Con il supporto di un puntuale rilievo planimetrico e altimetrico è stato predisposto un progetto già trasmesso alla Curia e alla Soprintendenza per le opportune autorizzazioni. Va detto, in ogni caso, che lo stato e l'andamento dei cedimenti e delle fessurazioni sono oggetto di continuo monitoraggio attraverso una rete di sensori predisposta, controllata e analizzata dal Politecnico di Lecco.

Nel corso del 2022 sono stati avviati gli studi per la manutenzione straordinaria della **copertura della navata centrale del Duomo**, per la quale sono in fase di studio le analisi di fattibilità per il montaggio dei ponteggi e delle opere provvisorie di approntamento del cantiere. Si tratta, invero, di una valutazione molto particolare che presenta aspetti critici per via delle difficoltà logistiche dovute alla ristrettezza degli spazi operativi a terra, che comporteranno l'impiego di speciali attrezzature per il sollevamento delle persone e dei materiali. L'ipotesi è quella di ricorrere a una torre da installare nel giardino della "Casa del Clero", in prossimità della "casa dei Decumani", alla quale agganciare un passaggio a ponte per raggiungere la copertura. Si tratta di un'opera di grande rilievo che richiederà impegni progettuali oltre che economici, per le caratteristiche, purtroppo non visibili dalla navata, della complessa struttura del tetto e per la presenza di affreschi trecenteschi sulle pareti dell'arco trionfale e su quelle laterali.

Proseguono infine gli studi per la **possibile destinazione d'uso alternativa riferita a immobili di proprietà**, con una loro valorizzazione, al fine di coprire le spese di manutenzioni straordinarie degli stessi e non gravare conseguentemente sul rendiconto annuale. In accordo con le altre parrocchie di Monza, il progetto riguarda tutti i patrimoni e ciascuna, attraverso puntuali analisi edilizie e funzionali, avrà il compito di valutarne le opportunità, partendo anche da una visione di pastorale d'insieme che coinvolge tutte le comunità presenti in città.

Le volte del Duomo

Marco Erba



Nella serata del 27 ottobre si è aperto il consueto ciclo di incontri de “Il Duomo racconta”, giunto oramai alla tredicesima edizione. A inaugurare la rassegna è stato **Piero Pozzi**, docente di “Fotografia dell’architettura”, “Cultura della comunicazione” e “Cultura dell’immagine digitale” presso il Politecnico di Milano, nonché da molti anni responsabile della documentazione fotografica dell’edificio per conto del “Museo e Tesoro del Duomo” e della “Fondazione Gaiani”: suoi sono infatti i numerosissimi scatti confluiti nell’“Atlante iconografico” della Cappella di Teodolinda, edito dalla stessa Fondazione nel 2016. Il titolo scelto per l’appuntamento, “Le volte del

Duomo raccontano”, rispecchia appieno l’obiettivo del relatore: guidare il pubblico lungo *un suggestivo percorso per immagini a diversi metri di altezza, fino ai più minuti dettagli pittorici e alle raffinate decorazioni in stucco che caratterizzano le volte e i soffitti della Basilica*, quasi del tutto impercettibili a un occhio poco meno che attento o allenato. A partire dagli ambienti che compongono il complesso delle sacrestie, la carrellata fotografica si è dipanata ordinatamente in senso antiorario per la navata settentrionale (cappelle di santo Stefano, del *Corpus Domini*, di santa Lucia e del battistero) risalendo quindi per quella meridionale (cappelle di santa Caterina, di san Giovanni decollato e di sant’Antonio Abate), trovando degna conclusione nelle pitture del transetto, del presbiterio, della cappella della Madonna del Rosario e, soprattutto, nei magnifici affreschi quattrocenteschi che ornano la volta della cappella della regina Teodolinda (in ombra, come ha giustamente ricordato Pozzi, rispetto al ben più rinomato ciclo teodolindeo della

bottega degli Zavattari, metà XV secolo). *Dulcis in fundo* è stata la presentazione degli *scorci pittorici risalenti alle fasi decorative di età medievale*, praticamente inaccessibili perché conservate nei sottotetti della navata principale, con grandi stelle floreali, trafori trilobati, fregi policromi e sinuosi racemi vegetali. Panoramiche d’insieme di sicuro impatto, *close up* inediti e giochi di luce hanno acceso la fantasia dei presenti svelando dettagli invisibili o dalle forme spesso confuse; *sotto la lente d’ingrandimento sono corsi oltre sei secoli di storia densi di personaggi, artisti, date e avvenimenti*. Tra nomi di pittori più o meno noti che hanno inestricabilmente legato la propria mano alle



testimonianze pittoriche tutt'oggi visibili, ricchissime, pervasive ed esuberanti, contribuendo in tal modo al rinnovamento generale dell'assetto decorativo interno tra la seconda metà del Cinquecento e la fine del Settecento, andranno citati almeno Giuseppe Arcimboldo e Giuseppe Meda, Carlo Cane e Francesco Villa, il Castellino e il Legnanino, Giovan Angelo Borroni e Carlo Innocenzo Carloni, Ferdinando Porta e Antonio Longone. *A risaltare* è dunque soprattutto *la veste barocca e barocchetta* che ha coperto con sfarzo un impianto architettonico di origine e ossatura medievale.

L'incontro è stato chiuso da un momento di riflessione e meditazione sotto la guida di *don Ugo Lorenzi*. Nel volgere la mente all'etimologia della parola "volta" (lontana derivazione volgare del latino classico *volvère*, "volgere"), autentica protagonista della serata, siamo tutti invitati a distogliere lo

sguardo dagli affari mondani e ad alzarlo verso l'immensità del cielo, abbracciando una dimensione verticale che termina degnamente e si concilia finalmente in Cristo.

Il prossimo appuntamento è previsto per la sera del 17 novembre, quando Mariano Bottoli, già relatore durante il ciclo di incontri 2022-2023, tornerà a discutere della relazione tra i giochi di luce e l'architettura sacra ecclesiastica a partire dal nostro Duomo.

Nel 2024, invece, cadranno gli interventi di Marco Emilio Erba ("Canonici scienziati del Capitolo di Monza) e di Giustino Pasciuti ("San Gerardo intramurano; la chiesa e l'ospedale"), inframmezzati da uno spettacolo sulla Corona Ferrea tenuto dagli studenti del "Liceo Musicale Bartolomeo Zucchi", con testi a cura di Valeriana Maspero.

Ricordo di un centenario: il IV “Congresso diocesano degli oratori” del 1923

Giustino Pasciuti

Il 20 settembre 1923 si inaugurò a Monza il IV “Congresso diocesano degli oratori”: sarebbero convenuti nella sede prescelta presso il Carrobiolo i numerosi sacerdoti preposti alla guida degli oratori ambrosiani. La città sarebbe stata ancora una volta al centro dell’Arcidiocesi, come già era avvenuto nel 1907 in occasione di un precedente convegno diocesano e, ancora, nel mese di settembre del 1922 quando venne ospitato il “Congresso eucaristico diocesano” (si veda “Il Duomo” numero 7, dicembre 2022, pagina 22). Il sostegno della stampa fu significativo: “Il Cittadino” aprì il numero del 20 settembre con un titolo a sei colonne e dedicò la prima pagina all’evento che si stava tenendo insieme al I centenario della fondazione dell’oratorio dell’Addolorata, cui fu dedicata la pubblicazione: “L’oratorio B. V. Addolorata nel 1 centenario di fondazione 1822-1922/23, Monza 1923.”

All’apertura del congresso, il cardinal Gasparri portò il saluto di papa Pio XI. Inviarono altri messaggi di adesione numerosi prelati di ogni parte d’Italia. Furono presenti ai lavori monsignor Luigi Talamoni, che ricordò che da ragazzino aveva frequentato il Carrobiolo e il deputato Achille Grandi.

Le relazioni della *prima giornata* riguardarono l’educazione fisica, tema dibattuto a cui faceva corona la proposta che venisse istituita in ciascun oratorio una squadra “ginnastica”; l’istruzione religiosa e il catechismo; l’ultima esaminò la questione



delle vocazioni. All’ordine del giorno era stata iscritta anche la costituzione di un organo consultivo di cooperatori da affiancare alle cariche istituzionali dell’oratorio stesso.



Primo locale destinato all’Oratorio

Nella *seconda giornata* (21 settembre 1923) occuparono i lavori dei congressisti i “problemi finanziari” e i rapporti con la scuola, a cui era connessa la delicata questione degli istituti di “patronato” parascolastico (ricreatori festivi e doposcuola, colonie estive, etc.) e l’educazione fisica che, secondo le disposizioni legislative, poteva essere impartita anche nei giorni festivi. Gli ultimi due punti rappresentavano una concreta concorrenza per le attività degli oratori.

Nella *terza giornata* i lavori congressuali registrarono l'adesione del giornale cattolico "L'Italia" e la relazione sulla "Federazione diocesana degli oratori": il congresso ne deliberava la costituzione ufficiale quale organo di coordinamento tra gli oratori diocesani.

Domenica 23 settembre l'evento si chiuse con due solenni celebrazioni: la prima presso la chiesa di santa Maria al Carrobiolo, e la seconda, una santa Messa pontificale, in Duomo. Nell'omelia, monsignor Talamoni ricordò il Servo di Dio



padre Fortunato Redolfi, fondatore dell'oratorio dei Barnabiti. Dopo i vesperi si avviò dal Carrobiolo alla volta del Duomo una solenne processione a cui parteciparono quindicimila bambini e ragazzi: "La testa del corteo era già in Duomo che il Baldacchino [col Santissimo, n.d.r.] non si era ancora mosso dal Carrobiolo".

La "diocesanità" degli oratori ambrosiani, carattere storicamente distintivo, sarà il tema della riflessione che si

avvierà in diocesi a partire dal prossimo mese di novembre.



Origine del sinodo nella Chiesa:

“un cuore solo e un’anima sola” (At. 4,32)

Padre Roberto Osculati

Fin dai suoi inizi, la Chiesa affrontò il problema dell’unità e della diversità nelle sue strutture più vive: uno è il Signore e Maestro di tutti, ma già i Suoi discepoli più stretti furono dodici e anche altri vennero mandati a evangelizzare o si assunsero questo compito; unico è lo Spirito ricevuto nel giorno della Pentecoste, ma parla molte lingue diverse a persone di origini differenti; unico infine è il Padre celeste, ma nel Suo Regno arrivano persone chiamate oltre ogni confine. Anzi, molti che potevano essere considerati lontani, in realtà erano ben vicini, come figli amatissimi, mentre altri che si sentivano superiori erano molto lontani.

Come si poteva accordare la varietà dei chiamati con una comune appartenenza? Quali erano i modi, i tempi, i luoghi, le lingue in cui si sarebbe manifestata l’unica fede? Lo stesso evangelo predicato da Gesù ben presto si presentò in quattro forme diverse: Matteo si confrontava rigorosamente con le Scritture ebraiche; Marco esaltava la morte sacrificale del Messia; Luca si volgeva all’universale misericordia verso tutte le genti; Giovanni creava una visione universale del cosmo e dello Spirito. Le origini più vive dell’evangelo erano così ricche e varie da aver bisogno di sensibilità differenti.

Paolo, ancor prima della stesura scritta di quei testi canonici, aveva formulato la fede cristiana in una forma adatta alle genti ignare della tradizione biblica e coinvolti nella società ellenistico-romana del tempo.

Anche altre testimonianze, però, furono indicate come essenziali, canoniche e ispirate, fino a formare l’attuale Nuovo Testamento con i suoi ventisette opuscoli.

La grande ricchezza spirituale ivi contenuta ebbe sempre nuovi interpreti da parte di vescovi, maestri, monaci, mistici: uomini e donne di culture differenti rivivono nel corso di una lunga storia il messaggio delle origini

e lo fanno diventare attuale nel loro tempo, nella loro cultura, secondo le aspirazioni degli esseri umani più vari.

Gesù di Nazareth scrisse una sola volta nella polvere della strada: preferì sempre vivere nei cuori e nelle anime di tutti i Suoi discepoli di ogni tempo, fino alla fine della storia umana. Chi volesse racchiudere definitivamente, in formule ristrette o in riti esclusivi, la fede, la speranza e la carità da Lui insegnati con la parola, l’esempio, la continua e universale



presenza, le restringerebbe nei confini di qualche rito o persona o cultura particolari. L’Apostolo indicava la presenza viva del Maestro come la testa di un corpo variamente articolato. La fedeltà al Suo messaggio deve essere continuamente rivista sia all’interno delle comunità cristiane sia nei confronti con il mondo che le circonda.

La comunione sinodale esercita questo compito di ritorno continuo alle fonti, alle testimonianze emblematiche, a un canone fissato una volta per sempre, ma insieme dinamico, attivo, personale. Sinodo significa convergenza di strade, riunione delle diversità, confronto reciproco, memoria e insieme attuazione, fedeltà al passato e novità del presente.

La fede ecclesiale diventa un cammino comune verso le fonti originarie, alla luce di un evento ben conosciuto e verso un futuro da

costruire: si tratta di una storia viva, che sempre deve rinnovarsi e costruirsi.

Gli "Atti degli Apostoli", in particolare, mostrano il cammino compiuto dalla Chiesa nel corso dei suoi primi decenni: la comunità originaria di Gerusalemme, ancora trattenuta nell'ambito della fede d'Israele, deve accogliere pure i nuovi fedeli che provengono dalle genti, in particolare da Antiochia di Siria. Paolo e Barnaba ne sono i primi apostoli, ma poi ci si deve sentire uniti ai fedeli dell'Asia Minore, della Grecia e dell'Italia. La lunga via dell'evangelo deve essere percorsa da Gerusalemme, centro della legge di Mosè, alla Roma dell'impero delle genti. Le vie di terra e di mare indicano un continuo ampliamento delle prospettive, ma devono sempre indicare cammini che conducono di nuovo alle origini.

Per molti secoli i vescovi e i teologi delle Chiese cristiane, dalle molte lingue e culture, percorsero spiritualmente e di fatto tutte le vie battute dalla fede comune. Soprattutto i concili ecumenici della Chiesa antica indicarono la convergenza delle molteplici



strade, nonostante le molte differenze e le interferenze dell'Impero d'Occidente e d'Oriente, da sempre abituato a ingerirsi nella pratica religiosa dei suoi sudditi. Nicea, Costantinopoli e Calcedonia, nei secoli quarto

e quinto, fissarono i canoni fondamentali della teologia, della liturgia, dell'etica cristiane. Progressivamente questa convergenza di percorsi si esaurì: l'Oriente e l'Occidente non trovarono più vie comuni. Nel secolo sedicesimo, anche le Chiese di tradizione romana e latina persero i loro cammini comuni e ognuno pensò di affrontare il mondo moderno con le sue sole forze. Il "Concilio Ecumenico Vaticano II" iniziò a ripercorrere le antiche strade comuni, ripropose a tutti i cristiani la sinodalità universale della fede cristiana come un compito da svolgere per il presente e il futuro. Lo sottolineò in particolare san Giovanni XXIII nel discorso inaugurale: «*Gaudet Mater Ecclesia*». Vi raccomandava lo studio della storia e la pazienza di un confronto benevolo, di una convergenza per strade non uniformi.

Il carattere diversificato, ma insieme convergente, della fede cristiana fa parte delle sue caratteristiche primordiali. Non deve soltanto apparire nelle sue fonti originali o nella responsabilità dei vescovi, dei teologi, dei santi. Esso deve riguardare tutti gli aspetti delle Chiese cristiane e della vita dei fedeli. Esige uno sforzo continuo di informazione, di studio, di collaborazione, di esperienze e convergenze, di lavoro comunitario, di collaborazione da parte di tutti. Ognuno deve percorrere il suo piccolo sentiero con il suo modesto passo. Può orientarsi in base alle strade segnate da una lunga storia di profeti, di saggi, di evangelizzatori, di ministri ecclesiastici, di martiri e di santi. Anche la liturgia propone ogni giorno un vasto programma a cui ognuno può adeguarsi secondo i suoi doni e le sue forze; pure essa è un incontro di vie diverse, provenienti spesso da molto lontano, ma partite dalla medesima origine, Gerusalemme, e volte alla stessa meta, il regno di Dio.

L'albero della vita

HANNO FORMATO UNA FAMIGLIA

Martinelli Marco e Gippini Giada
Avvisati Tommaso e Agnonese Cristina
Putrino Aldo e Cursio Angela Miriam
Rosotti Andrea Maria e Mangialardo Eleonora
Napolitano Francesco e Vaniezzo Alice
La Rosa Francesco e Zoughi Farzaneh
Lombardo Salvatore e Ruscelli Rosa
Sorteni Pietro e Pollaci Giuliana
Longo Andrea e Pallotta Beatrice
Marelli Alessandro e Cerverizzo Chiara Francesca
Zanini Umberto e Inzoli Alessandra
Casiraghi Pietro Maria e Anceschi Alice

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Raimondi Francesca
Annoni Maria Pia
Amaducci Anna Maria

Braccioli Vilma
Zampieri Maria

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Bianchi Cartoni Gregorio
Mainini Giulio
De Dominicis Allegra
Masetto Arianna
Ghiozzi Eugenio
Antonietti Daniele
Pessina Lorena
Crippa Ludovica
Sala Leonardo
Sala Ludovico
Davilio Riccardo
Izzo Manuel
Pagnotta Sofia
Palermo Ottavia
Riffaldi Alessandro
Sala Luisa Isabella
Vescera Samuele

CALENDARIO

martedì 12 dicembre

ore 20.30 – in Duomo – **CONCERTO DI NATALE**

“Note di solidarietà” della “Fondazione della Comunità di Monza e Brianza Onlus” con l’“Orchestra Sinfonica Giovanile Milano”

mercoledì 20 dicembre

ore 21 – in Duomo – **CONCERTO NATALIZIO della Cappella Musicale**

“Vieni o Re, messaggero di pace”

*È possibile scaricare questo numero de “Il Duomo”
dal sito parrocchiale: www.duomomonza.it*

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 Settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Develop S.r.l
Via Col di Lana, 18
20900 Monza (MB)